

**COMMISSIONE XI
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

19.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 2021

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ROMINA MURA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Gribaudo Chiara (PD)	6
Mura Romina, <i>Presidente</i>	3	Rossini Roberto, <i>portavoce dell'Alleanza contro la povertà in Italia</i>	3, 7
INDAGINE CONOSCITIVA SULLE NUOVE DISUGUAGLIANZE PRODOTTE DALLA PANDEMIA NEL MONDO DEL LAVORO		Sacchi Stefano, <i>componente del Comitato scientifico dell'Alleanza contro la povertà in Italia</i>	4, 6
Audizione di rappresentanti dell'Alleanza contro la povertà in Italia		<i>ALLEGATO: Documentazione trasmessa dai rappresentanti dell'Alleanza contro la povertà in Italia</i>	8
Mura Romina, <i>Presidente</i>	3, 6, 7		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa c'è: Misto-L'A.C'È; Misto-MAIE-PSI-Facciamoeco: Misto-MAIE-PSI-FE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: Misto-NcI-USEI-R-AC; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE
ROMINA MURA

La seduta comincia alle 14.05

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv*.

Audizione di rappresentanti dell'Alleanza contro la povertà in Italia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, l'audizione di rappresentanti dell'Alleanza contro la povertà in Italia, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia nel mondo del lavoro.

Ricordo che l'odierna audizione sarà svolta consentendo la partecipazione da remoto in videoconferenza dei deputati secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre 2020.

Intervengono da remoto, in rappresentanza dell'Alleanza contro la povertà in Italia, il portavoce Roberto Rossini e il professor Stefano Sacchi, membro del Comitato scientifico.

Nel ringraziare i nostri ospiti per la partecipazione, cedo loro la parola, ricordando che i loro interventi dovrebbero avere una durata complessiva di dieci minuti in modo da consentire i successivi interventi da parte dei deputati e le conseguenti repliche.

Cedo quindi la parola a Roberto Rossini. Prego.

ROBERTO ROSSINI, *portavoce dell'Alleanza contro la povertà in Italia*. Grazie dell'invito. Cercherò di essere brevissimo per consentire anche al professor Sacchi di intervenire e di fornire elementi di carattere quantitativo.

Come sapete, l'Alleanza è un'enorme rete di trentasei organizzazioni, sindacati, ONG, associazioni e via dicendo, e in questi anni abbiamo contribuito a offrire spunti, studi e sostegno in relazione all'introduzione delle disposizioni che si sono succedute in tema di povertà: il SIA (Sostegno per l'inclusione attiva), il REI (Reddito di inclusione) e il Reddito di cittadinanza.

Attualmente stiamo effettuando una ricerca sulla principale manifestazione della disuguaglianza, cioè la povertà, in questi mesi di pandemia. Peraltro, presenteremo un secondo *step* di risultato in ottobre e la ricerca sarà conclusa entro fine anno. Il Comitato scientifico è presieduto dal professor Sacchi ed è composto dal professor Ciarini, dal professore Raitano, dalla professoressa Lodigiani e dalla professoressa Maino.

Analizzando i temi oggetto della indagine conoscitiva, oltre ad avere la conferma dell'aumento della povertà, così come è stato segnalato dall'ISTAT, e del possibile peggioramento legato alla fragilità nel mondo del lavoro, abbiamo provato a individuare alcuni elementi e alcune variabili che stanno modificando l'assetto del mondo del lavoro e che stanno già determinando una forte povertà. In alcuni ambiti e in alcuni settori merceologici, colpiti più di altri dalle conseguenze della pandemia da COVID-19, evidentemente si è determinata una forte precarietà.

Siamo convinti — questo è un po' anche l'obiettivo del nostro studio — che occorra riformare quanto prima il principale provvedimento a tutela delle fragilità, cioè il Reddito di cittadinanza, affinché serva da « muretto di contenimento » — permettendoci di usare questa metafora — rispetto a un ulteriore peggioramento delle condizioni di povertà dei lavoratori. Questo è un po' lo schema di fondo che abbiamo seguito. Cedo la parola al professor Sacchi per l'illustrazione di alcuni risultati.

STEFANO SACCHI, *componente del Comitato scientifico dell'Alleanza contro la povertà in Italia*. Grazie, presidente e onorevoli deputati. Se riesco, vorrei illustrare molto rapidamente alcune *slide* della documentazione che abbiamo trasmesso. Non credo riuscirò a illustrarle tutte, ma sono a disposizione della Commissione.

Il punto di partenza, in connessione all'indagine conoscitiva sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia nel mondo del lavoro, sono i nuovi profili di rischio che emergono durante la pandemia. Tuttavia, questa maggiore esposizione al rischio sul mercato del lavoro può diventare strutturale anche in quella che viene chiamata « la nuova normalità *post*-pandemica », in connessione, in particolare, con alcune trasformazioni, quali un maggior utilizzo del lavoro da remoto e un maggior utilizzo del commercio elettronico. Quindi, vi è una maggiore esposizione al rischio di cadere in povertà per alcune figure, in particolare, in alcuni abbinamenti settore-occupazione che abbiamo osservato essere maggiormente a rischio durante la pandemia, ma che studi internazionali portano a ritenere maggiormente esposti a rischi occupazionali anche dopo la pandemia.

La *slide* evidenzia, riassunte nella formula di « nuove possibili povertà con la pandemia », come dicevo, alcune categorie professionali. Con l'Alleanza contro la povertà abbiamo svolto una delle analisi econometriche e, per sommi capi, ne citerò i risultati. Il punto è che questi profili di rischio sono anche — perdonatemi il gioco di parole — a rischio nella nuova normalità *post*-pandemica.

Qui arriviamo allo strumento principe di contrasto alla povertà nel nostro Paese, cioè il Reddito di cittadinanza e ci chiediamo se questo strumento sia tarato per fronteggiare questi nuovi profili di rischio. La risposta è no, per due motivi.

Da un lato, vi è il basso rendimento dei percorsi di inserimento occupazionale, che è già un problema per la platea attuale, che è molto distante dal mercato del lavoro, e lo è *a fortiori* per una nuova platea maggiormente vicina al mercato del lavoro, che avrebbe bisogno di politiche e interventi mirati.

La seconda motivazione della nostra risposta negativa, che richiede una trasformazione, un miglioramento, una riforma del Reddito di cittadinanza, quale quella proposta dall'Alleanza contro la povertà, è che, come è attualmente configurato, il Reddito di cittadinanza *naturaliter* porta alla trappola della povertà, poiché è configurato in modo da ostacolare il reinserimento occupazionale perché non rende conveniente per i percettori lavorare con un'occupazione regolare. La *slide* evidenzia schematicamente questo fenomeno. Rimando alla lettura della presentazione depositata perché non ho il tempo di discutere di tutto.

Venendo all'analisi e all'evidenza empirica riguardanti le categorie maggiormente a rischio, che si basano su modelli econometrici, il punto non è stato vedere quali sono state le categorie, i settori o le tipologie di occupazione a rischio nel 2020, ma quali sono quelli che hanno aumentato il proprio rischio relativo rispetto agli anni precedenti.

A parità di altre condizioni, come il genere, l'istruzione, la localizzazione geografica, la dimensione d'impresa e via dicendo, riscontriamo una probabilità più che doppia rispetto al 2019 di transitare nella condizione di non occupazione nel settore alberghiero e della ristorazione anche nella fase di uscita dalla pandemia e nonché nel settore degli altri servizi collettivi e alla persona. Questo è confermato anche dall'analisi dei trattamenti di integrazione salariale, quali la cassa integrazione e le indennità erogate dai Fondi di

solidarietà. Non vi è solo la transizione verso la non occupazione, ma anche l'utilizzo intensivo delle integrazioni salariali. Nella *slide* trovate anche la spiegazione della metodologia adottata.

Per quanto riguarda le professioni, abbiamo analizzato quelle associate a questi settori, quali le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, gli artigiani e, soprattutto, le professioni non qualificate, come gli assistenti personali e via dicendo.

Inoltre, particolarmente critica nella fase pandemica — questo non era vero negli anni precedenti — è la posizione dei lavoratori a bassa retribuzione, con classe retributiva pari o inferiore al terzo decile. In precedenza, questi lavoratori e queste lavoratrici non mostravano rischi specifici di transizione verso la non occupazione come, invece, accade nel 2020.

Per riassumere, ci sono alcuni profili di lavoratori particolarmente esposti a rischi occupazionali durante la pandemia, ovvero i lavoratori e le lavoratrici a bassa retribuzione nella categoria delle professioni qualificate del commercio e nei servizi, specialmente se impiegati nel settore degli alberghi e dei ristoranti e in altri servizi collettivi e personali. Tra i lavoratori indipendenti, sono a rischio i lavoratori impiegati nel commercio al dettaglio. Questo si riscontra anche per quanto riguarda le integrazioni salariali.

Il punto è che questa situazione è una conseguenza della pandemia, ma, anche sulla scorta delle evidenze internazionali, delle simulazioni e degli scenari disegnati in particolare per il mercato del lavoro statunitense, noi argomentiamo che questi stessi profili di rischio emergenti nel corso della pandemia avranno maggiore esposizione al rischio anche in futuro, in quella che viene chiamata la nuova normalità *post-pandemica*.

Questo è uno scenario moderato disegnato per gli Stati Uniti, in cui l'unica differenza rispetto ai calcoli che potevano essere fatti in fase *pre-pandemica* è un maggior utilizzo del lavoro da remoto. Infatti, un maggiore utilizzo del lavoro da remoto ha un impatto fortissimo sull'occu-

pazione nei servizi alberghieri e della ristorazione, ma anche nei settori delle arti, dello svago, del commercio al dettaglio non alimentare e delle costruzioni *corporate*, cioè non residenziali.

Questo è visibile anche per quanto riguarda le professioni. Infatti, le professioni che subiscono il maggior impatto occupazionale in termini di mancata o di ridotta crescita o di decrescita rispetto allo scenario pandemico sono quelle di preparazione dei cibi e servizi, come camerieri e via dicendo, vendite e costruzioni.

Il punto è che quei profili di rischio emergenti dalla pandemia sono anche quelli che siamo portati a ritenere saranno maggiormente a rischio nella normalità *post-pandemica*. Naturalmente, da qui a cadere in povertà e poi diventare beneficiari del Reddito di cittadinanza ce ne corre. I passaggi intermedi sono legati all'accesso ad altre prestazioni sociali, in primo luogo, ai sussidi di disoccupazione, che evidentemente possono limitare la caduta in povertà, nonché alla disponibilità di risorse economiche, sia reddituali sia patrimoniali, familiari.

Tuttavia, questo rischio c'è e ha un impatto forte sui servizi *low-skilled*, nei quali ci si attendeva — e si è realizzata nell'ultimo decennio — una grande crescita occupazionale nel nostro Paese, come negli altri Paesi e nelle altre economie avanzate, in connessione all'avanzamento tecnologico, vale a dire la ristorazione, i viaggi aziendali, i trasporti, i servizi di portierato e pulizie, l'edilizia non residenziale e il commercio al dettaglio non alimentare. Ci si può attendere una perdita di occupazione in settori e professioni dove la domanda potrebbe essere insufficiente anche nella fase *post-pandemica*.

Vari studi — mi riferisco ad alcuni *paper* citati nella relazione annuale della Banca d'Italia relativa al 2020 — mostrano come questi lavoratori e queste lavoratrici in questi settori e in queste professioni abbiano delle *skill*, delle competenze particolari, *soft*, trasversali, ma non immediatamente spendibili in altre professioni. Quindi, anche questi *paper* di Banca d'Italia mostrano come siano necessari interventi mi-

rati per l'incremento e la riqualificazione delle competenze di tali lavoratori.

Veniamo al Reddito di cittadinanza. Presidente, confido di avere ancora un paio di minuti, se posso, altrimenti mi fermo.

PRESIDENTE. Il tempo è già terminato, ma se vuole ha a disposizione altri due minuti, fermo restando che potremo leggere la documentazione che ci trasmettete.

STEFANO SACCHI, *componente del Comitato scientifico dell'Alleanza contro la povertà*. Grazie davvero. Questi nuovi possibili flussi sulla platea di beneficiari del Reddito di cittadinanza, con tutti i *caveat* che sono stati menzionati, in realtà sono composti da soggetti molto diversi dalla platea di beneficiari del Reddito di cittadinanza a cui siamo abituati.

Sappiamo che solo un terzo dei beneficiari totali attualmente è abile al lavoro e attivabile, metà dei beneficiari attivabili non avevano occupazione regolare da almeno tre anni e un terzo non l'aveva mai avuta, per cui sono soggetti molto distanti dal mercato del lavoro. Peraltro, per questi soggetti le politiche di reinserimento chiaramente non hanno funzionato, perché, in primo luogo, non sono state attivate. Lo strumento cardine di politica attiva per i beneficiari del Reddito di cittadinanza doveva essere l'assegno di ricollocazione, ma le regioni ne hanno assegnato uno ogni quattromila aventi diritto.

In realtà, le nuove platee sono molto più vicine al mercato del lavoro e hanno un maggiore bisogno, per quanto detto, di politiche mirate per rendere loro possibile trasferire le loro competenze in nuove professioni, ed essendo vicine al mercato del lavoro ci possiamo aspettare che possano ritrovare occupazione con politiche mirate.

L'ultimo punto sul quale voglio insistere - assieme a una strategia che porti a rafforzare la componente di inserimento lavorativo del Reddito di cittadinanza non attraverso una sciocca condizionalità punitiva in base alla quale « Rifiuti un lavoro e quindi sei fuori », ma attraverso una vera attivazione capacitante - riguarda una pecca

formidabile del disegno del Reddito di cittadinanza, che essenzialmente prevede meccanismi che sfavoriscono sia l'accesso alla misura per cittadine e cittadini a reddito basso sia, soprattutto, la combinazione tra sussidio e reddito da lavoro per chi trova una nuova occupazione, dando così luogo alla trappola della povertà.

Non voglio entrare nel tecnico, anche perché, a questo punto, davvero è finito il tempo a mia disposizione, ma il problema è che se un beneficiario del Reddito di cittadinanza trova una nuova occupazione, il sussidio diminuisce per il primo anno di circa 80 centesimi per ogni euro guadagnato e, successivamente, di 1 euro per ogni euro guadagnato. Si tratta di un formidabile disincentivo a trovare una nuova occupazione regolare.

Con l'Alleanza contro la povertà stiamo lavorando per elaborare alcune proposte per rendere il Reddito di cittadinanza un vero e proprio *in-work benefit*, che favorisca l'avvio di un'occupazione regolare - dipendente, ma non solo, anche indipendente - durante la percezione del sussidio e che possa funzionare in modo strutturale come uno schema di complemento al reddito, così come, ad esempio, avviene in Francia, che è quello che noi consideriamo come l'esempio di *in-work benefit* migliore in Europa.

Le ipotesi di riforma che stiamo preparando insistono proprio su questo, per rendere davvero il Reddito di cittadinanza « amico » dell'occupazione, anche alla luce delle trasformazioni che sono avvenute durante la pandemia e che rischiano di permanere nella fase di nuova normalità *post* pandemica. Vi ringrazio molto e chiedo scusa per non avere rispettato il tempo che mi era stato assegnato.

PRESIDENTE. La ringrazio. Chiedo ai colleghi se vi siano interventi. Prego, onorevole Gribaudo.

CHIARA GRIBAUDO (*intervento da remoto*). Prima di tutto, vorrei ringraziare gli auditi per le loro relazioni. Vorrei porre una domanda semplice, anche alla luce di quanto avete detto a proposito del Reddito

di cittadinanza e della necessità — su cui non si può non essere concordi — di intervenire, alla luce dei dati e del fatto che i dati relativi alle attivazioni nel mercato del lavoro, al netto della pandemia, sono davvero molto bassi, per usare un eufemismo. Quello che vorrei chiedere, invece, riguarda il Reddito di inclusione (REI). Nel corso dell'audizione, sono state prospettate proposte di riforma del Reddito di cittadinanza. Mi domando se non sarebbe, tutto sommato, più semplice ritornare alla suddivisione tra politiche attive pure e uno strumento di contrasto alla povertà e di inserimento sociale, con servizi dedicati alla persona, visto che poi è intervenuta la pandemia, che ha lasciato nelle persone anche un senso, non solo di solitudine, ma anche di difficoltà ulteriori, che forse dovrebbero essere compensate anche da altre attenzioni in senso più sociale, psicologico, spero non medico, ma, a ogni modo, da una presa in carico più forte da parte della comunità e, magari, del Terzo settore, che però miri maggiormente all'inserimento nella propria comunità, prestando attenzione al disagio della persona. Dal punto di vista occupazionale o di inserimento, forse altri strumenti possono essere più adeguati. Queste erano la mia curiosità e la mia domanda, grazie. Ne avrei altre, ma mi fermo qua perché siamo in ritardo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gribaudo. Chiedo ai nostri auditi se vogliono rispondere alle osservazioni fatte dalla collega. Prego.

ROBERTO ROSSINI, *portavoce dell'Alleanza contro la povertà in Italia (intervento da remoto)*. Ringrazio l'onorevole Gribaudo per la domanda, che è molto pertinente. Noi abbiamo insistito molto affinché il Reddito di cittadinanza fosse piegato il più possibile, plasmato, userei questa espressione, secondo la logica del REI, perché la logica del REI era molto netta: se una persona cade in povertà, non è semplice-

mente per una questione di lavoro, ma anche per tante altre ragioni. Può essere per una malattia di tipo fisico, per una malattia di tipo mentale. Possono essere tante le ragioni.

Questa è la ragione per la quale abbiamo sempre chiesto il *pre-assessment*, cioè l'analisi preliminare dei bisogni, che non è prevista per il Reddito di cittadinanza, perché questo è l'elemento chiave. Se io ho un punto unico d'accesso e la possibilità di avere un'analisi preliminare dei bisogni, sono in grado di monitorare quella famiglia, quel caso in particolare, e allora sono in grado di dire qual è l'insieme dei servizi che servono affinché quella persona venga tolta dalla condizione di povertà. In parte, saranno servizi del lavoro, ci mancherebbe altro, ma, come ha detto giustamente l'onorevole Gribaudo, in parte saranno anche servizi educativi, servizi sanitari, servizi sociosanitari e così via. La reintroduzione dell'analisi preliminare e del progetto personalizzato ci sembra un passaggio decisivo, anche perché la fuoriuscita dalle condizioni di povertà non avviene semplicemente perché si ha un reddito, ma perché i servizi locali prendono in carico un caso e lo seguono per anni. Questa è la garanzia vera. Forse è l'elemento chiave del REI e noi ci auguriamo che con il *pre-assessment* inserito nel Reddito di cittadinanza si possa ripristinare questa logica.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi per il contributo fornito all'indagine conoscitiva e per la documentazione depositata, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*). Dichiaro quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.30.

*Licenziato per la stampa
il 21 ottobre 2021*

ALLEGATO



Nuovi profili di rischio, inserimento occupazionale e in-work benefit: per un RdC amico dell'occupazione

Stefano Sacchi, Politecnico di Torino
Comitato scientifico Alleanza contro la Povertà in Italia

Camera dei Deputati, Commissione XI

Indagine conoscitiva sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia nel mondo del lavoro
15 settembre 2021



Nuove possibili povertà

- Possibili nuovi profili povertà con la pandemia: certe categorie professionali in certi settori
- Possibili nuovi profili di rischio nella «nuova normalità» post-pandemica
 - impatto macroeconomico e per settori/professioni del lavoro da remoto
 - commercio elettronico
- Categorie vicine al mercato del lavoro, importanza:
 - buon funzionamento integrato componente monetaria e di inserimento occupazionale dell'RdC
 - eliminazione ostacoli al reinserimento occupazionale (trappola povertà), enfasi su RdC come in-work benefit



L'analisi

- Analisi su dati longitudinali ISTAT delle transizioni in non occupazione (esclusi pensionamenti, malattia, cura) quarto trimestre 2020-quarto trimestre 2019.
- Analisi su dati sezionali ISTAT della fruizione di trattamenti di integrazione salariale nel terzo e quarto trimestre 2020 per lavoratori a tempo indeterminato.
- Evidenza su incremento nell'esposizione al rischio rispetto a periodo analogo nell'anno precedente per settore, professione, classe retributiva



L'evidenza empirica: settori e professioni

- Probabilità di transitare in non occupazione nel **settore** alberghiero e della ristorazione nel 2020 più che doppia rispetto al 2019, cresce del 30% nel settore “Altri servizi collettivi e personali”. Integrazioni salariali: settore alberghiero e della ristorazione e in prospettiva commercio.
- **Professioni** qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, conduttori di impianti, operai di macchinari e conducenti di veicoli, e soprattutto professioni non qualificate. Integrazioni salariali: professioni qualificate nel commercio e servizi.
- Particolarmente critica la posizione dei lavoratori a **bassa retribuzione** (classe retributiva pari o inferiore al terzo decile, circa 1100 euro netti/mese), che nel 2019 non mostravano rischi specifici quanto alle transizioni.



L'evidenza empirica: profili

- Lavoratori dipendenti: altamente esposti i lavoratori a **bassa retribuzione**, nella categoria delle professioni qualificate nel **commercio e nei servizi**, specialmente se impiegati nel settore alberghi e ristoranti e altri servizi collettivi e personali. Il 54% dei dipendenti a tempo indeterminato a bassa retribuzione transitato in non occupazione nel 2020 è un lavoratore qualificato nel settore **alberghi e ristoranti** e altri servizi alla persona, oppure un lavoratore non qualificato nel settore dei **servizi alla persona**.
- Lavoratori indipendenti: **commercio al dettaglio**
- Integrazioni salariali: il 28% dei percettori nel terzo trimestre 2020 apparteneva alla categoria dei lavoratori qualificati nelle attività del commercio e dei servizi — per i due terzi impiegati nel settore alberghi e ristoranti e per un quarto nel commercio.



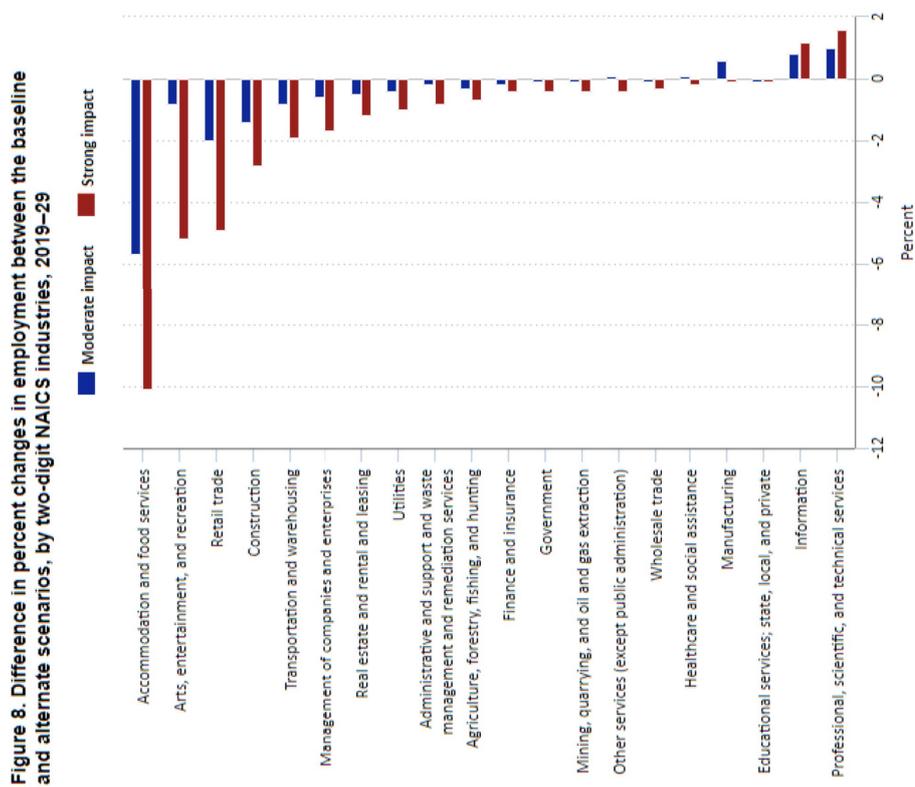
Profili di rischio durante e dopo la pandemia

- Nuovi profili di rischio emergenti nella pandemia
- Aumentata esposizione al rischio dei medesimi profili anche in futuro, nella nuova normalità post-pandemica



Profili di rischio post-pandemia mercato del lavoro Stati Uniti

scenario moderato: impatto del lavoro da remoto
su settori 2029



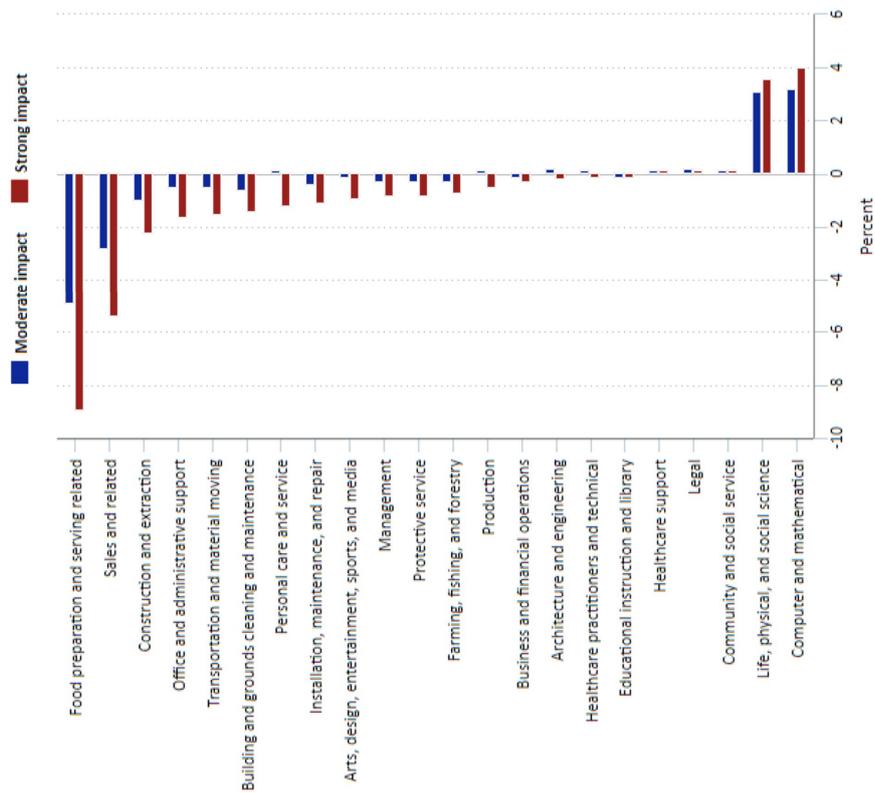
Click legend items to change data display. Hover over chart to view data.
 Note: NAICS = North American Industry Classification System.
 Source: U.S. Bureau of Labor Statistics.

Fonte: Ice et al 2021, BLS



Profili di rischio post-pandemia mercato del lavoro Stati Uniti scenario moderato: impatto del lavoro da remoto su professioni 2029

Figure 13. Difference in percent changes in employment between the baseline and alternate scenarios, by occupational group, 2019–29



Click legend items to change data display. Hover over chart to view data.
Source: U.S. Bureau of Labor Statistics.

Fonte: Ice et al 2021, BLS



Profili di rischio ed RdC

- Nuovi profili di rischio emergenti rispetto a beneficiari esistenti
- Naturalmente, ingresso in povertà assoluta e a fortiori RdC mediato da:
 - Accesso ad altre prestazioni sociali (in primo luogo sussidi disoccupazione)
 - Disponibilità di risorse economiche (reddituati e patrimoniali) famigliari
- Però rischio su medesimi profili anche in futuro, nella nuova normalità post-pandemica:
 - Impatto su servizi low-skilled (ristorazione, viaggi aziendali, trasporti, servizi portierato e pulizia, edilizia non residenziale, commercio al dettaglio non alimentare)
 - Perdita di occupazione in settori/professioni dove domanda potrebbe essere insufficiente anche nel post-pandemia
 - Skills peculiari, soft/trasversali, ma non immediata trasferibilità (vedi Relazione annuale 2020 Banca d'Italia), necessario incremento e riqualificazione delle competenze



Beneficiari RdC (attivabili) attuali

- Beneficiari RdC tenuti alla sottoscrizione Patto per il lavoro al 1/9/2020 (quindi abili al lavoro e attivabili): circa **un milione** (<1/3 dei beneficiari totali).
- Valore medio indice di profilazione (che misura la probabilità di reinserimento nel mercato del lavoro) decisamente più sfavorevole rispetto alla generalità dei disoccupati italiani.
- Metà dei beneficiari tenuti alla sottoscrizione del Patto per il lavoro non aveva un'occupazione da almeno tre anni (quantomeno, un'occupazione regolare).
- Un terzo non l'aveva mai avuta.
- Al 1° aprile 2021, le Regioni hanno complessivamente assegnato 636 Assegni di ricollocazione, dei quali solo 266 sono poi stati effettivamente attivati: **uno ogni 4.000 aventi diritto**.
- Fonte: Anpal



Un RdC amico dell'occupazione

- Accogliere nell'RdC i nuovi profili di bisogno, con caratteristiche ed esigenze diverse da quanto sinora accaduto (senza tralasciare platee esistenti!)
- Rafforzare componente attiva del RdC
 - attivazione capacitante, non condizionalità punitiva
- Reskilling, upskilling, complementare le competenze trasversali con competenze specifiche (formazione mirata, non a catalogo)
- Non solo occupazione dipendente
 - molti indipendenti, con preferenze per lavoro indipendente — non incentivi, ma skills (digitali, e-commerce, fare e aggiornare business plan e scenari, ecc)
- Eliminare trappola della povertà intrinseca a disegno RdC
- RdC come in-work benefit (per beneficiari attivabili)

RdC e trappola della povertà



- **L'attuale disegno dell'RdC prevede meccanismi sfavorevoli** sia all'accesso alla misura per cittadine e cittadini a reddito basso, sia alla combinazione tra sussidio e reddito da lavoro per chi trova una nuova occupazione.
- **Il disegno attuale dell'RdC può dar luogo alla trappola della povertà.** Da un lato, il reddito da lavoro entra per intero nella definizione del reddito familiare considerato ai fini dell'accesso alla misura. Dall'altro, non prevede, se non per il mero periodo iniziale, un incentivo a trovare un'occupazione nell'economia regolare.



RdC e trappola della povertà

- Nel Rei il reddito da lavoro era valorizzato all'80% non solo per la soglia Isee, ma anche per la parte relativa al reddito familiare. Con il Reddito di Cittadinanza lo sconto del 20% vale solo ai fini Isee.
- **Se un beneficiario di RdC trova una nuova occupazione**, il sussidio diminuisce di 80 centesimi per ogni euro guadagnato, solo fino a quando viene aggiornata la dichiarazione Isee (l'anno dopo), poi si toglie un euro per un euro!
- Trappola della povertà: disincentivo a trovare occupazione (regolare)



RdC come in-work benefit

- Ridisegnare l'RdC così da renderlo un vero e proprio **in-work benefit**, che favorisca l'avvio di un'occupazione regolare (dipendente o indipendente) durante la fruizione del sussidio attraverso la previsione di un'aliquota marginale conveniente.
- Al contempo, l'RdC può funzionare in modo strutturale come schema di **complemento al reddito** secondo regole di compatibilità più favorevoli al mantenimento dell'occupazione rispetto a quanto avvenga oggi, evitando il rischio che un lavoratore lasci la propria occupazione per ottenere l'RdC.



Ipotesi di riforma

- 1. Introdurre una decurtazione permanente del 20% del reddito da lavoro** (con un tetto massimo) nel calcolo reddituale per la elezione dei beneficiari e la determinazione del beneficio. Modello: *Rei*
- 2. Rendere maggiormente articolato il meccanismo di esenzione della quota di reddito da lavoro (sia dipendente sia indipendente)** nel calcolo dell'indicatore in linea con quanto avviene nell'ALG II in *Germania*, dove la percentuale di esenzione varia (dal 10% al 20%) in base al livello del reddito da lavoro percepito con un tetto che varia anche in base alla composizione familiare.
- 3. Ridurre in maniera più marcata l'aliquota marginale effettiva sul reddito da lavoro (sia dipendente sia indipendente)**, in modo da aumentare sensibilmente il reddito disponibile derivante dalla combinazione tra tale reddito con il sussidio proveniente dal RdC, fino ad una determinata soglia (che potrebbe essere fissata anche in relazione alla no-tax area). Modello: Prime activité della *Francia*

PAGINA BIANCA



18STC0157420